

IL CONVEGNO. Presentato a Udine i risultati del rapporto preparato da Banca Mondiale

Il rapporto tra Stato e impresa l'impatto sul "Doing Business"

**IMPRENDITORI E ACCADEMICI HANNO DISCUSO DI ETICA E DI BUROCRAZIA
IL FVG COME TERRA DI CONFINE SOFFRE LA CONCORRENZA DEI PAESI VICINI**

► Una fetta importante del mondo accademico e imprenditoriale udinese si è data appuntamento ieri presso la facoltà di economia per un convegno incentrato sul tema "Fare impresa in Italia" e sul rapporto della Banca Mondiale "Doing business".

Cresce la voglia e il desiderio del tessuto imprenditoriale locale di poter fare quello che sanno fare (impresa), senza dover fare i conti con i lacci e i laccioli di una burocrazia pesante e "viscosa".

Davanti ad una folta platea di manager, imprenditori e studiosi, ha aperto i lavori la dott.ssa Marina Brollo (in luogo del rettore dell'Università di Udine, Cristina Compagno), presenti al tavolo Antonio Maria Bardelli, presidente dell'associazione "Etica ed economia"; Franco Paviotti, presidente della sezione di Udine dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid), Furio Honsell, sindaco di Udine e Francesco Marangon, direttore del corso di aggiornamento "Etica ed economia". Introduzione e coordinamento di Flavio Pressacco.

ICOMMENTI. La Dott.ssa Brollo ha evidenziato il connubio tra etica e imprenditoria femminile: «L'etica non è solo un modo per riequilibrare la presenza femmini-



UDINE. I relatori del convegno all'Ateneo friulano

le nel mondo del lavoro, ma è anche una convenienza economica: la diversità di genere, infatti, favorisce il buon governo».

Di seguito Honsell ha confermato che nella gestione della cosa pubblica ogni taglio di costi e servizi pubblici ha un impatto molto forte in primis sulle classi svantaggiate, concludendo: «L'etica e l'equità sono vantaggiose per tutti».

L'imprenditore Bardelli ha posto l'accento sui costi nascosti della burocrazia: «Tutti parlano dei co-

sti della politica, ma pochi dicono quanto la burocrazia rallenti la crescita economica. È una vera emergenza. Non si tratta di licenziare personale, ma di portarci ai livelli del resto dell'Europa. Il Fvg, in particolare, in quanto terra di confine, soffre maggiormente la concorrenza dei Paesi vicini, più efficienti da questo punto di vista».

DOING BUSINESS. Alessio Zanelli, esperto di "Doing Business" della Banca Mondiale, nonché

"friulano doc" (è originario di Udine), ha spiegato il significato di tale termine: «Il Doing Business è un progetto nato nel 2002 con lo scopo di creare una banca dati a livello mondiale con l'obiettivo di creare una base di dati oggettiva sulla regolamentazione di impresa, aiutando i governi a fare leggi più efficienti e segnalando le "best practice"».

Nel rapporto DBita2013 sono state analizzate le cinque fasi del ciclo di vita d'impresa attraverso i seguenti indicatori: avvio d'impresa, ottenimento dei permessi edilizi, trasferimento di proprietà immobiliare, risoluzione di dispute commerciali, commercio transfrontaliero.

Il rapporto, in particolare, ha analizzato le regolamentazioni di impresa di 13 città italiane e 7 porti (tra cui Trieste), ottenendo dei dati direttamente paragonabili con quelli di più di 350 città analizzate in altri rapporti subnazionali realizzati in oltre 50 Paesi in tutto il mondo.

IL CONFRONTO. Su una graduatoria di 185 paesi, l'Italia si posiziona al 73° posto, il confronto con gli altri paesi europei è impietoso: Germania (20°), Francia (34°), Spagna (44°), Inghilterra (7°).
© G.S.